

## Gentili donne

contribuenti al Progresso in Friuli.

Nella visita ai vari riparti dell'Esposizione Regionale, i nostri ospiti avranno opportunità di rilevare come al progresso in Friuli, oltre cittadini illustri, anche gentili donne abbiano contribuito.

E ciò apparirà dai nomi apposti su vari oggetti, per esempio, sui merletti della scuola dell'ammirabile contessa Cora di Brazza - Savorgnan, e dai nomi di parecchie istituzioni vecchie o recenti, e per il concorso dell'elemento femminile (fenomeno di modernità) alla varia e complessa nostra vita pubblica.

E dapprima, agli ospiti visitatori della Esposizione, ricordiamo Caterina Percoto che si volle onorare col dar il nome alla regia Scuola normale femminile, e che, Scrittrice di racconti nella lingua nazionale ed in vernacolo, ebbe fama tra i letterati d'Italia. Della contessa Percoto si può dire che col suo esempio, preparò le donne friulane al compito della vita nuova. Quindi, lei ricordiamo prima fra tutte, per merito letterario e per alti sensi di patriottismo.

Ma se il nome della contessa Percoto fosse ricordato soltanto nel riparto delle Scuole, i nomi di due nobilissime dame figurano per certo in quel riparto in cui saranno raccolti i Documenti statistici di insigne beneficenze e di istituzioni dirette allo sviluppo della cultura nella Provincia.

Alludiamo alla contessa Bartolini, che coi redditi annui del ricco censo, volle che in perpetuo fossero soccorsi valenti giovani a compiere i loro studi nelle Università e nelle Accademie; ed alla contessa Sabatini Gradengo che legò ogni suo avere per la Scuola di gastaldi in Pozzuolo, diretta dal valentissimo e zelante prof. Petri, dalla quale Scuola tanti vantaggi provengono alla agricoltura tra noi.

Dopo queste due dame, alle quali tanti devono gratitudine, altre gentili donne in anni più prossimi cooperarono al progresso del Friuli, influendo sui consorzi o fratelli per atti di munificenza benefica, e ben lo sanno la Congregazione di Carità e le Direzioni di parecchi Istituti. Fra tutte queste benefiche dame, ricordiamo due segnalatissime: Angiola Chiozza - Kechler, ai cui funerali tante famiglie con lagrime mostrarono il compianto della riconoscenza; e la nobile donna Antonietta Morelli de Rossi - de Dottori che è patronessa d'una società di benefiche dame udinesi.

E il concorso di gentili donne va molto più avanti nella gara di beneficenza e della pietà. Veggiamo infatti in quasi tutte le dimostrazioni di progresso, associarsi l'elemento femminile al lavoro dei nostri più intelligenti cittadini ed uomini politici. Così, al nome dell'on. Morpurgo, si trova associato quello della gentile consorte, e così, pur da intelligenti signore, senza troppa meraviglia, si attendono Conferenze; ed è poi consuetudine che onorino di loro presenza le Conferenze di Oratori cittadini od estranei, incoraggiando col sorriso quanti consacrano ingegno e studi al progresso del nostro Paese.

Nessuna meraviglia oggi di vedere Associazioni femminili, che con l'assistenza e Ufficio di segreteria, deliberanti su ordini del giorno come nelle Associazioni di uomini. E ciò perchè ormai anche l'elemento femminile partecipa vivamente alla modernità della vita pubblica.

Ora, da questa compartecipazione cui non potemmo oggi se non brevemente accennare, c'è da sperar bene per il progresso del Friuli.

## Nei Balcani.

Notizie d'incendi isolati di massacri parziali di qualche attentato alla dinastia recano ogni giorno i telegrammi dalla Macedonia e dalla Turchia.

L'organizzazione macedone interna direbbe ai consoli a Monastir un manifesto in cui dichiara che non può più trattenere la popolazione bulgara stante i numerosi eccessi commessi dalle truppe turche e dai baschi buzuk; e in cui declina qualsiasi responsabilità sulle conseguenze.

Losanceff, uno dei capi della rivoluzione, fu assassinato nel suo quartiere. Aveva trentacinque anni, era un ex maestro, poi fotografo, gracile di aspetto, ma audace e intraprendente.

In questi circoli si sostiene che gli ispiratori dell'assassinio del console Roskovski sieno da ricercarsi addirittura a Ildiz Kiosk.

Para che un piano di attacco alla dinastia fosse stabilito in occasione del trasporto della salma del console russo. Questo piano poté essere sventato. Lo Stato maggiore, degli insorti informò i consoli a Monastir che i turchi incendiarono e distrussero 12 villaggi.

## Alla Esposizione.

### I lavori degli alienati.

III.

La casa di salute di Noventa Vicentina e l'istituto dei frenastenici di Conco-rezzo.

La mostra inviata dalla casa di salute per donne di Noventa Vicentina è attraente, se si considera la eleganza e finezza dei singoli oggetti, i quali furono eseguiti sotto la direzione dell'impiegato Dall'Armellina Sante; ma non può dirsi completa perchè costituita da un solo genere di lavori. E in ciò, conviene dirlo, si rivela la mancanza di un vero indirizzo medico nell'avviamento delle alienate al lavoro; poichè è contrario ad ogni precetto scientifico il costringere tutti gli alienati di una casa di salute a uno stesso genere di occupazioni, forzandone spesso la spontanea inclinazione.

E inoltre converrebbe che all'esecuzione di detti lavori presiedesse un medico alienista, anziché un impiegato, per quanto valente.

L'istituto dei deficienti di Conco-rezzo (Monza), che accoglie frenastenici d'ambo i sessi, presenta vari generi di lavori manuali. Essi, come tutti i lavori dei frenastenici, sono assai semplici e riproducono, in forma di giocattoli, oggetti d'uso comune e quotidiano. Ve ne sono di quelli in trafeo, in latta, in vimini, nonché lavori femminili, consistenti in vesti per bambole e in semplicissimi ricami. Si ottengono dai deficienti, creando in questi, mediante l'esempio e il lungo esercizio, delle abitudini buone ed utili, cioè attitudini acquisite e parziali, in luogo di quelle spontanee, congenite, che in essi mancano affatto.

In mezzo a quei lavori si notano anche saggi tipografici, nonché una strana collezione di un frenastenico, deficiente e paranoico ad un tempo, nel quale s'era accentuata una delle solite tendenze sterili, a cui gli alienati non predisposti, cioè la «mania collezionistica». Si tratta di una collezione (visibile nella vetrina degli oggetti esposti) di bottoni, chiodi, pezzi di latta ed altri oggetti lucenti, che l'ammalato raccoglieva qua e là con grande cura, per poi cucirli attorno ad una certa ciaglia di sua costruzione, o custodirli religiosamente in scatole apposte. La Direzione dell'Istituto assicura che lo si poté guarire da questa ossessione distraendolo dalle sue ricerche insensibilmente ed avviandolo ad altre occupazioni più utili, nelle quali egli perseverò poi sempre per la forza dell'abitudine. E si noti che nei deficienti le abitudini si organizzano con una tenacia grandissima, giacchè per l'immane sforzo che essi fanno a volgere il pensiero in nuove, insolite direzioni, odiano le novità, sono cioè *misoneisti*. Di guisa che i frenastenici, una volta istradati bene, difficilmente si scostano dal loro ritmo consueto di vita. Così nei medesimi si può sfruttare vantaggiosamente anche uno dei sentimenti che maggiormente ostacolano ogni miglioramento e progresso, sia individuale che collettivo, cioè l'odio al nuovo, il *misoneismo*.

Tutti questi lavori esposti da vari manicomi dell'Alta Italia, rappresentano altrettanti fatti, i quali confermano la possibilità di una vera e propria rieducazione morale degli infelici che la società non può accogliere nel suo seno, ma che vigilati e indirizzati amorosamente, nell'isolamento dei manicomi, possono ancora divenire elementi attivi del grande organismo sociale.

Giammaria Fratini.

### LA STORIA DI UNA FABBRICA.

Della fabbrica stoviglie A. Galvani di Pordenone abbiamo già parlato, nella rassegna che facemmo delle ceramiche e terre cotte. Ma poichè essa è la maggiore che vanta, del genere, la nostra Provincia, non sarà discaro che qui soggiungiamo alcune notizie storiche.

Sorse per opera del D. Giuseppe Galvani che, fino dal 1811, fondò a Pordenone la fabbrica Terraglie della Ditta Andrea Galvani.

La fabbrica che ebbe inizio nella ex chiesa di S. Antonio e con sette operai, per dodici anni si limitò al prodotto delle stoviglie di argilla di cui abbondano i terreni del comune. Solo nel 1823 incominciò a produrre terraglie dette uso inglese; ed a merito degli addetti alla parte tecnica, Signori De Marco, che da umili operai subentrarono al fondatore nella direzione conservata ancora dai loro discendenti, in breve tempo anche questo prodotto trovava largo favore nei consumatori, e la fabbrica prendeva sempre maggiore sviluppo — lentamente, ma costantemente.

Il primo forno costruito nel coro della chiesa, non bastando più a motivo della aumentata produzione si passò

subito alla costruzione d'un secondo, quindi di un terzo nel 1829, di un quarto nel 1880 e finalmente d'un quinto nel 1900. Il più grande è a 9 piani, con una capacità quadrupla del primo costruito, e contiene 70000 pezzi nelle diverse fasi di cottura.

Tutti 5 forni sono rivestiti internamente di mattoni refrattari inglesi, hanno più piani, poichè in essi contemporaneamente viene effettuata la cottura della cristallina e della terraglia: quest'ultima, esigendo una maggiore quantità di calore, occupa i primi piani, mentre gli altri vengono utilizzati per il prodotto a base argillosa.

Nei forni non può adoperarsi che legna, poichè nella cristallina, che in volume costituisce il maggior quantitativo della produzione, venendo cotta all'aperto, ne soffrirebbe la vernice per la polvere di carbone.

Oltre i suddetti forni ve n'ha uno per la cottura del gesso con il quale si fanno gli stampi, ed uno per la calcinazione dei piombi per le vernici. Recentemente poi fu introdotta una *Muffola*, piccolo forno con il quale si provvede alla decorazione sopra vernice, mercè la quale l'oro ed i colori non suscettibili del gran fuoco si fissano sulla vernice già cotta, riuscendo più vivi e smaglianti.

Per aiutare l'asciugamento del prodotto crudo destinato alla cottura, si utilizza il calore emanante dai forni dopo compiuta la cottura dei pezzi.

La massa, o pasta che viene impiegata per la fabbricazione delle terraglie è composta di silice proveniente dal Ticino, di carbonato di calcio delle ricchissime cave di Canavea di Sacile e di caolino o terra di Vicenza delle rinomate cave di Schio. La preparazione di questa pasta è fatta nel molino di S. Carlo, della stessa ditta, mosso da una Turbina della portata di 33 cavalli; e consiste di N. 104 baccinelle di macinazione all'acqua, di macchine per la rottura a secco dei minerali, di un forno moderno per la calcinazione della silice, di presse a filtro e di impastatori. Un complesso insomma di macchine ed apparecchi, da rivalleggiare con qualsiasi importante stabilimento del genere.

L'esuberanza di forza del molino, a mezzo di un trasporto elettrico, si utilizza in fabbrica per l'illuminazione, per istemperare ed impastare l'argilla, etc. Questa poi, a differenza di quella di terraglia, la si asciuga al sole, perchè varie circostanze d'infelice tecnica ed economica impedirono finora almeno, l'asciugamento meccanico.

Le paste così preparate sono manipolate da settanta operai su altrettanti torni, sia a mano, sia cogli stampi, creando così nelle diverse forme, grandezze, etc. le stoviglie e le terraglie. Il materiale, dopo seccato, passa alla cottura o biscotto, a dopo decorato da 40 operai (fra i quali 25 donne) ed inverniciato, è nuovamente informato per la definitiva cottura della vernice.

A questo punto il materiale è pronto alla vendita che si esercita: per le stoviglie, puramente nel Veneto; per le terraglie, bianche, decorate od impresse anche in Toscana, nella Romagna e in Lombardia. Da qualche anno, una certa importanza ottiene l'esportazione in Oriente, Grecia, Turchia, Egitto ed India nonostante la concorrenza inglese, francese e belga.

Una produzione notevole e diremo affatto moderna, è quella delle tabelle per cimiteri, case vie, uffici, etc. e crediamo che nessuna fabbrica abbia superato quella del Galvani, perchè oltre 100 Comuni d'Italia, senza contare i privati ricorsero alla medesima specialmente all'epoca dell'ultimo censimento durante la quale si fabbricarono oltre 200000 pezzi!

La produzione, che vedesi pare enorme ha però un valore modesto. essa raggiunge in questi ultimi anni un'importanza numerica non indifferente: tre milioni e mezzo circa di pezzi all'anno dal vaso da fiori alle terraglie impresse dal tubo per fognatura ai vasi artistici decorati sopra vernice, dalla tabellina per nomi di fiori alle iscrizioni ed ai quadranti di orologio e dal minuscolo articolo per cotonificio al piatto del diametro di un metro.

Il numero degli operai ascende a 240. Prima di chiudere questa breve relazione sopra uno dei più antichi ed importanti opifici del Friuli, crediamo conveniente accennare ai bellissimi risultati ottenuti nelle prove alle quali furono sottoposti i suoi prodotti in occasione della Mostra industriale di Milano nel 1881, senza elencare le onorificenze ottenute nelle poche esposizioni a cui la antica quanto modesta Ditta concorse.

La Ditta Galvani ha mandato alla Esposizione regionale, nostra un co-

piesto e sarratissimo campionario più per mostrare l'importanza della sua fabbrica, che per farsi una fama commerciale alla quale preferisce di continuare la ottime tradizioni progressive che valsero tanto buona fama al suo nome.

### GLI SPETTACOLI PER IL GIORNO.

#### Teatro Sociale.

Oggi alle ore 20 30 precise avrà luogo la serata di gala in onore dei componenti l'XI congresso sanitario dell'Alta Italia, con la seconda rappresentazione dell'opera *Germania* di Alberto Franchetti.

L'impresa avverte che, oltre incominciare prima lo spettacolo, abbrevierà il più che le sarà possibile gli intervalli, tra un quadro e l'altro.

Il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno.

Domani rappresentazione.

#### Al Teatrino di Varietà.

Continua ad accorrere il pubblico che trova sempre i programmi nuovi e variati. Furono assai applauditi i Fratelli Dominis l'atleta sig. Theresa La Plata e tutti gli altri artisti.

Questa sera debutta della bella Ayda e della signorita Valverde; spettacolo eccezionale.

#### Al Cinematografo.

Si susseguono le serate nere e le serate bianche, ed il pubblico vi occorre in buon numero, trovando modo d'accontentare tutti i suoi gusti.

Gli ingressi a pagamento sommarono ieri a 445 ossia 394 ingresso principale via Cavallotti 81 Piazza Garibaldi.

### LUNEDI

matina alle ore dieci circa nel padiglione della Ditta Pasquale Tremonti di Udine si riuniranno tutti i cassari reduci dalle feste per l'inaugurazione della Lattoria di Zompicchia.

Verrà fabbricato il burro ed il formaggio ed il sig. Ettore Tosi terrà loro una conferenza illustrando la nuova invenzione del sig. Angelo Tremonti.

## Cronaca Provinciale

### Amminisrativa.

Un corrispondente di qui volle sul *Friuli* N. 195, pur confermando la disprezzata condizione Municipale di Nimis da noi esposta per la mancanza di Sindaco e segretario, arrampicarsi sui vetri per proteggere l'arnomalissima, deplorevole situazione. — Venne dicendo che, poichè il Sindaco da poco è morto, non è biasimevole lasciar tempo al Consiglio perchè ponderi... affermando che le mansioni di sindaco sono fruttato disimpegnate all'assessor anziano. Lungi dal contestare le belle doti di tale persona, e certi, di non farle torto, affermiamo, che le pretese del corrispondente non esistono certo nella modestia dell'assessore stesso il quale deve riconoscere la gravità dell'attuale condizione, opprime la sua gioventù imperita, perchè solo di fresco nominato per la prima volta a far parte del consiglio comunale. Tuttavia, se un segretario esperto a sua pubblica disposizione effettivamente non mancasse, vorremmo qualche poco pazientare esitando per le dispute popolari, che accompagnano un confronto di attualità tra l'importanza di una surrogata sindacale rurale, e la surrogata di un sommo Pontefice morto nell'istesso giorno eppure già effettuata, come è ritenersi, con completa ponderazione. Ma dove è finalmente questo segretario (lodevolissima persona) internamente nominata, se deve fungere contemporaneamente negli uffici Municipali di Tarcento. Segnacco e Nimis? A chi si vuol far credere che quella brava persona pretenda di essere uno Spirito Santo, o che gli affari d'ufficio passino regolarmente procedere? Vana lusinga! Il pubblico deve aspirare come noi ad un servizio serio, costante, poichè ne ha il diritto; ed il cercare equivoci con frasi e punitivi sibillini, come fa il contraddittore nel suo scriterio, è per lo meno ridicolo, mentre è sempre giusta ed onesta un'aspirazione, allorché mira all'interesse generale, più che non sia quando mira all'interesse particolare.

Il nostro contraddittore vorrebbe pure far credere che noi si confonda ordini del giorno con verbali che già affermammo formalmente allestiti prima delle sedute. E se ciò fosse, come va che il verbale 10 luglio che tratta appunto della nomina di un Segretario Araba Felice, tiene a cappello la formula di seduta segreta, mentre anche i topi lo sanno che poi seguì tutt'altro che segretamente?

Per ora attendiamo tranquillamente gli inevitabili urgenti, energici, provvedimenti della Superiorità.

### TOLMEZZO.

Il soggiorno d'un sottosegretario. Verso la metà di settembre l'on. Nicolini, Sottosegretario di Stato, si recherà in forma privata, nella ridente Arta, per fermarvi alcuni giorni.

Speriamo in questo frattempo, egli possa venir adottato dei vari bisogni e desideri di questa regione, che tanto dovette e deve faticare e lavorare per conseguimento di quanto le abbisogna.

Da circa un mese, questo Tribunale è privo dell'aggiunto giudiziario, stante la nomina dell'attuale a Prefetto di Loreo. Questo fatto è molto lamentato e fu causa anche oggi (20) del rinvio di tutte le cause civili, con dispendi non lievi per le parti e qualche volta anche con conseguenze peggiori. Non si sa comprendere come nell'amministrazione della giustizia si tollerino queste cose...

Arresto d'un ladro condannato.

Dal 4 marzo 1902 al 17 aprile il tranquillo Comune di Cavazzo fu allarmato dal succedersi di tre furti qualificati perpetrati di notte con particolare audacia, con caratteristiche tali da rivelarli consumati sempre dagli stessi individui in concerto fra loro, per poter meglio raggiungere la meta di un lauto bottino.

Ben presto mercè l'aiuto dei zelanti agenti della Pubblica forza, si poté procedere alla scoperta degli autori ed al loro arresto, raccogliendo nel contempo molte prove di reità a loro carico.

Furono arrestati Puppini Giacomo di Alessio e Stefanutti Santo, nato a Trasaghis e residente ad Alessio, ma non si poté procedere all'arresto del terzo coimputato Petris Benvenuto poichè nel frattempo si era dato alla fuga, rifugiandosi all'Estero.

Rinviati tutti e tre al giudizio, questo Tribunale con Sentenza del 14 gennaio corr. anno condannava il Puppini ad anni sei di carcere e mesi due, lo Stefanutti ad anni tre ed il Petris ad anni quattro e mesi tre pure di carcere, con l'aumento di un sesto della durata della segregazione cellulare continua ed a tre anni di sorveglianza della P. S.

Il Petris Benvenuto dopo alcun tempo rimpatriò e riuscì a mantenerlo celato all'autorità che attivamente lo ricercavano. Senonchè, ecco che ieri, mentre punto ne poco se lo aspettava, cadde di per se stesso nella rete.

Trovavasi in un esercizio a Villa Santina e stava discorrendo con alcuni come mai avesse fatto il Tribunale ad infliggergli quei quattro anni di reclusione, che egli intendeva reclamare, e che sarebbe andato dal Procuratore del Re per far valere le sue ragioni.

Passava casualmente vicino a quell'osteria il Brigadiere del R.R. Carab. di questa stazione con un altro collega quando il Petris teneva questi discorsi e postavi un po' d'attenzione arguirono fosse quel tale contro cui pendeva invano da un pezzo mandato di cattura e che era atteso da quei famosi quattro anni di carcere. Chiamatolo in disparte procedettero regolarmente all'arresto ed oggi egli si trova qui fu dove petris in attesa di altra destinazione.

### Vita militare.

Contrariamente a quanto già scrisi, giunse oggi a Tolmezzo il 7.º regg. alpini e si fermerà per qualche giorno.

### Il tram elettrico a?

Domenica si radunerà il Consiglio Comunale per discutere sull'attuazione del tram elettrico, stazione per la Carnia Tolmezzo. Riferiremo.

### SPILIMBERGO.

Arresto d'un truffatore. Ieri sera dal Carabinieri veniva arrestato certo Egidio Pozzetta perchè in Ponzano si era recato dall'oste Bertuzzi a mangiare, senza poscia farsi vedere, lasciando da saldare il conto. Egli da quindici giorni era uscito dal carcere dove aveva scontato la pena di 13 mesi per calunnia.

### TRICESIMO.

#### Teatro.

21 agosto. — Giunse tra noi la compagnia di canto Boldini, la quale ieri sera diede la sua prima rappresentazione col *Barbiere di Siviglia*, assai bene eseguita da tutti gli artisti. Grandi e generali approvazioni al bellissimo finale del primo atto. Sabato avremo la *Linda di Chamowitza*; domenica replica del *Barbiere*.

Gli artisti meritano incoraggiamenti.

### GENOVA.

#### Contrabbandieri.

21 agosto (7.º p.). — La scorsa notte il solerte brigadiere sig. Carnovale Simeone e la guardia di finanza Agostini di questa Brigata formarono, previo appostamento, in Artagna e precisamente nella borgata Sottocastello, certo Tosolini Felice di Tricesimo mentre, secondo affidamento nell'oscurità che tutto avvolgeva, trasportava 4 chilogrammi di tabacco da fumo di contrabbando.

Altra due perquisizioni vennero eseguite dal sig. Carnovale e da altri agenti tempo addietro in Osoppo col sequestro di circa 10 chilogrammi di tabacco da fumo e da fumo a danno di certi Pellegrini Mario e Giuliani Caterina.

Fanculle travolte da un cavallo.

Ieri sera a Gemona, non si sa come, un fanciulletto di 9 anni, tale Coppetti Luigi, fu travolto da un cavallo, s'ebbe rovinato un braccio ed il viso. Fu condotto dal medico di Osoppo il quale gli prestò le prime cure, e lo fece poi trasportare al nostro Ospitale.

A domani maggiori particolari.



**Incedio.**

Ieri sera a braulins, nel comune di Trasaghis si sviluppò un incendio nell'abitazione dei fratelli Giovanni e Daniele Cecchi, fu Antonio. Si dovette circoscrivere il fuoco, ma non impedire l'estendersi alle abitazioni vicine.

La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno. Fortunatamente nessuna disgrazia. Il danno non assicurato si fu ascendere a circa 2000 lire.

**SACILE.**

**Salvo per miracolo.**  
(b. c.) — Favorito dalla cieca dispensatrice di beni, venne ricoverato in canonica certo Da Re Giovanni d'anni 12, da Orsago, avvelenato per scorpacciata di mandorle di pesco. Fu posto a giacere nella stanza fortunata: e non è meraviglia se ne uscì libero.

Il suo stato era così grave, che pareva morto, o quasi.

L'egregio D. Selmi, chirurgo dell'ospedale, il signor Luigi De Carlo consigliere di quel Pio Istituto, l'assistente di farmacia Luigi Foscari, appena edotti del triste caso, accorsero sul luogo; e coll'assistenza dei M. R. Don Camillo di Gasparo e Don Pietro Benvenuti, praticarono al morente i soccorsi dell'arte.

Il corpo dell'avvelenato era quasi freddo: qualche minuto di ritardo sarebbe bastato per non poter mai più infondergli la vita.

Prima cura del provetto chirurgo: lavacri con la sonda, alternati con iniezioni di caffeina. (Illo sbagliato? colpa dell'egregio sanitario, che per modestia non vuole affidare alla stampa tutto il bene che fa?) Dopo due forti accessi, nei quali pareva che l'avvelenato si sregnesse, gli si fece un'iniezione di 1/2 centigramma di morfina. Dopo due ore di assopimento il Da Re si svegliava sano e salvo, quasi ridente.

Chi sa che non gli sia risorbata qualche buona ventura per giunta: tutti quelli che furono accolti in quella stanza, e che noi ricordiamo ebbero splendido avvenire. Ultimo il Patriarca di Venezia, ora Pio XI!

**PORDERONE.**

**Fallimento.**  
Fu dichiarato il fallimento del cartolaio Paolo Rossignol, nominando in curatore l'avvocato F. C. Etro. Prima adunanza, il 3 settembre, presentazione dei titoli, 17 settembre; chiusura di verifica, 1 ottobre. La cessazione dei pagamenti restò fissata al 1 maggio ultimo passato.

**MAGNANO IN RIVIERA**

**Unanime approvazione della bonifica di Bueris.**

Nel pomeriggio di oggi, venerdì, si riunì questo Consiglio Comunale per trattare di vari oggetti, tra cui la bonifica delle paludi di Bueris, di cui avete parlato nel numero 188 del vostro giornale nella corrispondenza da Magnano intitolata *La zona malarica*.

Questo Consiglio Comunale approvò all'unanimità il progetto dei signori ingegneri cav. ing. Rizzani e ing. Giuseppe del Pino.

Bravi i nostri consiglieri che, col loro voto, rendono possibile un lavoro così utile e importante per questo Comune!

Personne competenti mi dicono che il voto del nostro Consiglio Comunale ha grandissima importanza, perché Magnano ha la zona più estesa di palude: su 1800 pertiche circa di estensione totale, Magnano ne possiede 1000 circa.

**PALMANOVA.**

**Ancora dell'aggressione.**  
21 agosto. — Il fatto triste di Tizzano ha giustamente impressionato queste popolazioni, che non sono abituate a registrare reati così gravi, ma solo frequenti furti campestri e di tanto in tanto qualche completo svaligiamento di qualche botteghino di campagna dove i ladri compiono l'opera con tutta comodità avanzando loro anche il tempo ad azione compiuta, di fare il tradizionale « licof » come si usa al termine di una impresa riuscita bene. A sorvegliare che non si vada commettendo reati né piccoli né grandi per la nostra estesa zona che va da torre Zuino a Trivignano e Lauzacco, ci sono quattro, dico quattro, carabinieri.

Ritorniamo a Tizzano, qualcuno ci accusa di aver usato una tinta troppo oscura nel narrare il fatto. Speriamo che vengano alla luce circostanze nuove a dimostrare che non vi fu aggressione, che non vi fu rapina; oggi però il fatto sta come lo abbiamo narrato e non sono possibili rettifiche. Abbiamo fiducia anche noi che non sia completamente veritiero il racconto fatto dal Verga e da noi ieri riprodotto; che l'aggressione venuta in seguito a questioni, che i quattro arrestati, persone incensurate e come ci dicono incapaci a fare del male, dimostrino la loro innocenza.

Ed il portafoglio? È stato rubato, smarrito, oppure è una simulazione del reato del Verga per aggravare la situazione degli arrestati? Ecco quanto si deve chiarire e sperare venga alla luce per poter dire che il fatto di Tizzano non ha la sua importanza, e che nei nostri paesi consimili gravi reati non si commettono.

**I Reduci delle P. B. e il Re.**

Sappiamo che anche i reduci delle patrie battaglie di Palmanova accetteranno l'invito per andare al ricevimento di S. M. il Re in occasione della prossima sua venuta ad Udine.

**Elezioni amministrative.**

Probabilmente nella seconda domenica di settembre avranno luogo elezioni amministrative suppletive. I lettori ricorderanno che dopo la scalata dei popolari al Campidoglio palmarino sette consiglieri della passata amministrazione comunale mai intervennero alle sedute consigliari; il consiglio approvò la loro decadenza del mandato e da qui le elezioni.

La R. Prefettura diede ordine per il lavoro preparatorio.

Oggi la commissione elettorale passò in rivista la lista degli elettori amministrativi e politici. Vi sono 602 elettori amministrativi, 572 politici.

**CIVIDALE.**

**La Messa "Tranquilla".**  
21 agosto. — La messa di monsignor T. Adami, eseguita nel nostro teatro, fu un'opera d'arte, che vi ravvisarono un arte, difficile sì, ma perfetta.

**Concerto della Banda.**  
Per festeggiare la ricorrenza di S. Donato, protettore di Cividale, stasera la banda tenne concerto sulla piazza Giulio Cesare, suonando ottimamente sotto la direzione dell'isole M. C. Teza.

**Per un atto di omaggio al Re.**  
Iersera la direzione della Società Operaia, aderendo all'invito della consorella di Tricesimo, diede incarico al suo presidente cav. Giacomo Gabrici di unirsi ai colleghi della Società Operaia della provincia per recare un atto di omaggio al giovane Sovrano che prossimamente visiterà Udine.

**Cronaca Cittadina**

**La venuta del Re**

che pareva sicura per giovedì prossimo 27 corr. (tanto che il Reggimento cavallieristico Saluzzo, che doveva partire il 25 aveva ricevuto ordine di rimettere la partenza al 27 di sera per trovarsi a Padova il 28 mattina alla Rivista); la venuta del Re, diciamo, non sembra più tanto sicura per quel giorno.

Sarebbero difatti venute nuove istruzioni: ma finora non ci fu possibile conoscerle.

Pare che S. M. il Re non sarà nemmeno a Treviso il giorno 26, come era stato annunciato dai Giornali.

**Una proibizione.**

Nella recita divisa per uno dei giorni in cui si terrà il Convegno interuniversitario, i proventi della quale andranno a favore del Comitato per combattere la tubercolosi; era stato progettato che Italo Dalmatico — giovane e promettentissimo ingegnere poetico — declamasse un suo forte componimento:

**BELFIORE (7 dicembre 1852):**

In cinque celle batton cinque cuori eroici. Su Mantova sta il giorno torbido e fosco dei stizzatori. Fumano grosse nuvole da torno al castel di San Giorgio. Il lago splende opacamente sotto il ciel piovoso. Ma il sole non vedrà le mani orrende del boia stringer doppia corda al colli; occulto, dietro un vel di nebbia, ascende.

Oh, il cuor vi piaci generoso oblio e vi conforti ancor l'anima buona, voi che morrete pel suolo natlo!

Suona una dura voce: — è ora, — suona da basso, monta l'abborrita scala, voce che non si piega e non perdona, va per i corridoi tetri, come ala di pipistrello fruscando, tocca cinque porte ed in cinque cuori cala.

L'ora del giorno mattutino scocca dal campanile e l'ora della morte vien da un lontano bronzo che rimbomba.

— E' ora — E' ora — S'apron cinque porte. Cinque segrete il fosco giorno invade. Italia, cinque santi sulle porte.

Sono i cinque martiri di Belfiore, che Mantova liberamente ha testè commemorati: Giovanni Zambelli, Angelo Scarsellini, il santo prete Tazzoli (che sublime preghiera gli mette in bocca il poeta!) Bernardo de Canal e Carlo Poma. Il robusto fiero canto però non sarà declamato, nel nostro Teatro. Il r. Prefetto, nel timore che tale declamazione potesse dar luogo a dimostrazioni — data l'effervescenza degli animi — trovò di vietarla! Ben possono in altra provincia solennemente commemorare il martirio dei « cinque santi »; può il libro girare per le mani di tutti (e lo compassero molti, anche per la nobilissima destinazione di parte del ricavo); ma la patriottica parola, scritta da un dalmato — G. I. Boxich — non può essere dall'autore declamata dinanzi a un pubblico di patrioti com'è il nostro: l'entusiasmo potrebbe riescir pericoloso!

**Programma che la Banda del 79 Regg. Fanteria eseguirà li 23 agosto dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione.**

1. Marcia Maffada	Marino
2. Sinfonia Zampa	Herold
3. Valzer Sogni Dorati	Ascolase
4. Gran Cantone Roberto il Diavolo	Meyerbur
5. Pot Pourri Canzone Napoletane	Salzano
6. Polka Tich! Tich!	Strobb

**La premiazione delle mostre agrarie a Padova.**

Fra i diversi premiati alle mostre agrarie di Padova, vi notiamo dei nostri il sig. Silvestro Prandini, casaro della latteria di Fagnaga, il quale per i suoi impianti casiaci ottenne la medaglia di bronzo, II. premio, medaglia d'argento dorata la latteria sociale di S. Giorgio della Richinvelda, III. premio medaglia d'argento del Ministero alla latteria sociale di Fagnaga.

**XI Congresso Sanitario interprovinciale dell'Alta Italia.**

**L'INAUGURAZIONE.**

Oggi, nelle ricche sale dell'Associazione fra industriali e Commercianti, fu solennemente inaugurato l'undicesimo Congresso sanitario interprovinciale dell'Alta Italia.

Ne abbiamo già date diffuse notizie, l'altro ieri, accennando ai nomi degli aderenti e dei partecipanti. Non tutti questi sono arrivati: taluni, per esempio l'illustre Da Giovanni, crediamo che arriverà domattina, altri coi treni della giornata.

Nondimeno, le vaste sale erano affollate di professionisti, dal volto pensoso e calmo come di chi conosce la miseria e la vanità della vita umana, che pure essi affaticansi a conservare. Notammo: delle autorità, il r. Prefetto comm. Doneddu, l'on. Sindaco signor Perissini, il presidente della Deputazione provinciale cav. avv. Renjar, il medico provinciale cav. dott. Frattini, il medico municipale cav. dott. Marzuttini, il presidente dell'Ospedale cav. Bardusco, il senatore di Prammarn, l'on. Morpurgo. Notiamo il comm. Pintti, dei vostri.

Presiede il dott. Papilio Pennato direttore dell'Ospedale nostro a presidente del Comitato ordinatore.

**Discorso del prof. Pennato.**

Appunto nella sua qualità di presidente, il prof. Pennato dice di compiere il dovere d'iniziare l'inaugurazione.

E lo fa con un discorso denso di pensieri e applaudito.

Ma non ci consente il tempo di dare svolgimento agli appunti presi del suo nobilissimo discorso; epperò ne rimandiamo a domani, domenica, la pubblicazione. Egli conclude con queste parole, salutata da calorosissimi applausi: « Io porgo il saluto dell'ordine dei sanitari friulani, tanto più lieti che convenuti dal monte, dal piano, possono qui fraternamente stringersi ai sempre desiderati colleghi venuti dall'altra sponda dell'Adriatico ».

Assistono al Congresso alcuni sanitari di Trieste.

**IL DISCORSO DEL R. PREFETTO.**

**Signore e signori.**

Un elegante scrittore ha testè, con mano ed anima di artista, delineato in poche frasi la configurazione del Friuli e la ha scritta con forma così smagliante che io non so resistere al desiderio, come altrove si fece, di ricordarle qui anche a voi:

« Dall'arco dell'alpi nevosa il Friuli degrada, quasi antiteatro, alle plaghe, ai colli, alla vasta pianura, alle lagune, al mare. E' regione etnografica a sé, fisicamente, fra le più varie. In questa chiostera il suolo e la vita a volta a volta si rammentano Piemonte e Toscana, Svizzera e Venezia.

« Carniche valli, dove le selve d'abeti e le brezze acute scendenti da nevali invigoriscono membra, caratteri e menti; peschere lagune laggiù scintillanti; lieti colli coronati di torri; verde piano corso da fiumi a torrenti, seminato di borghi e d'opifici, forte e laboriosa gente: ecco il Friuli. »

Ed è in questa terra splendida, in cui le virtù civili degli abitanti ci offrono ad ogni piè sospinto, meraviglie d'intelligenza tenacia, e di grandiosa operosità, che voi illustri signori, iniziati oggi i lavori dell'XI congresso dei sanitari dell'Alta Italia.

Nella mente e nell'anima di tutti è ormai penetrata l'utilità grandissima dei medici congressi, perocché in virtù dei medesimi, mentre vieppiù si stringono i vincoli di fratellanza fra sanitari, si accendono le nobili gare nel campo delle scientifiche disquisizioni, e sorgono impulsi nuovi che spingono serenamente sulla via spinosa e pericolosa, ma pur tanto feconda, delle ricerche sulle recondite cause che insidiano la vita umana. E da queste ricerche già scaturirono portentose scoperte, acquistate spesso volte col sacrificio della vita di scienziati insigni, vari eroi, di cui la gran famiglia medica vanta numero cospicuo.

Non può quindi cader dubbio che l'undicesimo congresso, come i precedenti, non sia per recar lustro alla scienza e vantaggio alla umanità sofferente, la quale trova fortunatamente in questa provincia, aiuto, conforto, rendizione mercè la benemerita di cittadini filantropi, di oculati amministratori, e mercè l'assistenza continua e fraterna che la classe medica presta ai miseri che ne abbisognano.

Questa provincia, difatti, non fu seconda a nessun'altra, nella attuazione di provvedimenti diretti a migliorare rapidamente le condizioni igieniche e sanitarie delle sue popolazioni. E anche prima della provvidissima legge sanitaria del 1888 cominciò qui a Udine, e tra i più importanti comuni della provincia, una nobile gara diretta alla risoluzione pratica dei più ardui problemi igienici, primo, fra tutti l'approvvigionamento di buone abbondanti e ben protette acque potabili. Equil nel corso di circa 20 anni, fu un lavoro febbrile che continua tuttora, diretto a costruire

acquedotti, nella parte alta e media della provincia, a scavar pozzi artesiani, nella parte bassa, o a sistemare comunque la questione delle acque, tanto che in breve scomparvero come per incanto quelle terribili epidemie di tifo, di colera, di dissenteria, ecc. che per lo addietro bersagliavano di continuo queste popolazioni.

Né si arrestarono le opere di risanamento alla sola provvista di buona e ben protetta acqua potabile. Procedettero di pari passo, benché più lentamente, perché più grandi e svariate ne erano le difficoltà, le riforme relative alla fognatura pubblica e privata, la sistemazione delle abitazioni private e pubbliche, la costruzione di nuovi e più razionali edifici scolastici, di nosocomi, di stabilimenti di cura in genere. In questa stessa città voi potrete ammirare, o signori, due grandiose opere modello ancora in costruzione, ma presso alla fine, cioè il palazzo delle scuole elementari, in parte del quale sono state destinate alcune sale per l'Esposizione, il menicomico centrale di osservazione e di cura. Né mancano qui in provincia altri consimili, benché più modesti edifici modello in relazione con la igiene scolastica ed ospitaliera, che d'opotutto tendono a trasformarsi.

Non mancano in questa provincia importanti stabilimenti balneari e climatici e meritevoli di un cenno è pure la importante colonia alpina di Frattis a 900 metri sul mare, che sarà fra non molto completata con un ospizio marino sulla spiaggia di Porto Lignano. In questa provincia abbondano gli stabilimenti industriali di ogni genere. Per averne un'idea basti il dire che il numero dei soli opifici destinati alle industrie tessili supera il centinaio. E' veramente confortante il vedere come nella maggior parte di tali stabilimenti, specialmente poi in quelli di nuova costruzione, si abbia avuta sempre la massima cura, per ciò che riguarda l'igiene. Per cui si rimane compiaciuti, fra le tante opere di prevenzione e di miglioramento, osservare qua l'applicazione di poderosi e razionali sistemi di ventilazione, là l'attuazione di speciali cucine interne dirette a fornire agli operai ottima e sana alimentazione; da una parte l'adozione di meccanismi a vanti per scopo di togliere o mitigare di molto l'inconveniente dello strepito eccessivo; dall'altra, la introduzione di motori elettrici con soppressione delle pericolose cinghie di trasmissione causa di tante disgrazie.

La tubercolosi, la malaria e la pellagra, questi tre grandi nemici della povera umanità, sono fatti segno in questa provincia ad una lotta continua, insistente, che arriverà senza dubbio fra non molto a grandi risultati.

Uno speciale comitato sedente in Udine, e al quale fanno capo vari altri sotto-comitati nei più popolati centri della Provincia, sta occupandosi con amore della lotta contro la tubercolosi, che miete milioni di vite in ogni parte del mondo.

In vari Comuni sono già in corso o sono state da poco completate importanti bonifiche di terreni malarici, tanto che qui, si è verificato il caso di dichiarare l'anno scorso malarica una data zona di terreno e di doverla poi quest'anno farla dichiarare risanata, in seguito alle opere importanti condotte a termine nel corso di pochi mesi.

Da ultimo la pellagra è combattuta strenuamente e con molto successo dalla benemerita Commissione provinciale, che per la sua riconosciuta insuperabile attività e vasta competenza, fu dalle consorelle italiane concordemente elevara a Comitato interprovinciale.

E qui mi sia concesso di rendere ampio omaggio agli egregi uomini che ne sono anima e impulso.

Qui funzionano con splendidi risultati le locande sanitarie e tutte le altre istituzioni dirette a combattere la pellagra, che va di anno in anno perdendo terreno; e per combattere tale malattia ebbero origine in questa provincia da oltre vent'anni e fioriscono tutt'ora in parecchi comuni i forni rurali a speciale sistema, che vennero adottati anche dall'Austria e dalla Romania e rappresentano il tipo pratico più semplice per la municipalizzazione del pane.

**Signori,**

Vi ho fatto cenno per sommi capi delle più importanti tra le istituzioni sanitarie che sorsero nell'ultimo ventennio e che stanno per sorgere in questa nostra provincia.

Durante i lavori del congresso non mancheranno vostri illustri colleghi che vi daranno conto dei risultati e dei benefici conseguiti. Io intanto vi invito a visitarle, come invito a visitare i molti grandiosi stabilimenti industriali dei quali in parte voi ammirerete i prodotti nella splendida mostra di Udine che è senza dubbio una delle più importanti che sieno state fino ad oggi in Italia. (Benissimo!)

Ed ora signori porgendo a voi il mio riverente saluto, rinnovo i più lieti auguri per la riuscita dell'undicesimo congresso medico. (Vivi prolungati applausi).

**DISCORSO DELL'ON. SINDACO.**

Salutato da applausi, illustri signori Sanitari accorsi a questo Congresso, da ogni lembo di terra italiana, senza distinzione di dominio, senza distinzione di governo, senza distinzione di legge. (Vivi applausi).

Alta onoranza oggi a me incombe e mi compiacio di porgere, a nome della città di Udine, lieta e festosa di accogliervi, in forma modesta ma con senso di effusione profonda, il caldo cordiale e rispettoso suo saluto. (Nuovi calorosi applausi).

Non lice a me profano varcare la soglia impervia del tempio della vostra dottrina, né dire in merito dell'analogo organismo professionale; questi temi io non conosco, e spetterà al vostro Congresso sfiorare, discutere o risolvere.

Ma dacché l'oggetto della tecnica sanitaria riflette le sofferenze e le malattie dell'uomo, ossia il triste retaggio di dolore e di strazio da lui ereditato in questa valle di lacrime; a me, uomo, non sarà conteso un profilo sbiadito, uno scrutinio sereno e rapido della vostra santa missione — la salute; — la salute, questo inestimabile tesoro, questa finalità suprema della vita.

Infatti, a che le ricchezze, gli onori, la sapienza, le stesse più caste e tenere gioie della famiglia e dell'amore, ove la salute non le allieti?

Uno dei precetti fondam. niali della democrazia, per la rendazione economica e sociale del popolo, è la salute. E Udine, a n. s. na seconda, nel seguire le vie più evolute e più ardite del progresso umano, col concorso dell'attuale assessore all'igiene sig. Pico e col validissimo ed appassionato appoggio del suo medico municipale sig. dott. C. Marzuttini, sta appunto elaborando un nuovo regolamento igienico adatto alla modernità scientifica dei tempi ed alle esigenze del nostro ambiente popolare.

Ora modestamente credo che la vostra missione non potrebbe raggiungere la sua sublime idealità, quale discende direttamente da un sentimento di fratellanza e di solidarietà umana, se non integrasse il portato scientifico al fenomeno filantropico.

Per me, per un buon medico, non basta diffondere l'opera della salute col semplice arido ministero dello studio e della fatica; importa disporre la cura fisica al sentimento più nobilmente umano dell'anima, cioè alle cure affettuose personali, a quell'ineffabile tributo di premure, d'interessamento e di altruismo che irradiano sull'ammalato tutto un riflesso spirituale di conforto e di ben'essere suggestivo, gli rende meno penosa l'infermità, più temprata la speranza, più sicura la reazione. (Benissimo! Applausi).

Vi hanno non poche, non rare malattie incurabili, nessuno meglio di voi lo può sapere; v'hanno condizioni patologiche in cui la presenza del sanitario al letto del paziente vuol triplicata di giorno e di notte; v'hanno le epidemie, v'hanno i contagi. Ed è appunto in queste dolentissime circostanze che il vostro bel cuore, la vostra filantropia sono chiamati a dar prova di maggior pazienza, di maggior sacrificio, perché, neanche le gelide lunghe e procellose notti del verno vi consentiranno il riposo del sonno riparatore alle diurne fatiche, ed al quale tanto elemento di forza riattinge il nostro organismo, se vorrete con coscienza umanitaria e proficua sciogliere l'alto benefico vostro mandato.

Soldati spesso oscuri del dovere, sempre in vedetta, sempre in azione fra tutti i piani e le miserie umane; (bene!) ministri obliati di un sacerdozio che compie i suoi sacrifici ispirato ai supremi obbiettivi della pietà e dell'amore, (bene! bravo!), non sempre il conforto morale vi allietta, non sempre il sollievo economico vi compensa, e spesso inaspettati immeritati disinganni vi attendono.

Molti suntuosi paesi vere eletti

Non parlo di questi ultimi, che la natura o la sorte ha prediletto, ma della maggioranza che studia, affatica e stenta quasi l'esistenza, nell'esercizio del suo onesto ministero.

Ecco perchè senza una continua abnegazione, senza una tenace virtù, la vostra santa missione, il vostro scopo supremo, fisico e morale, falliscono. Ecco perchè senza una fede disposta alla scienza, e cioè la fede altruistica, la nobile missione praticamente difetta di quell'armonia gioconda e poderosa che valga a raggiungere il nobilissimo e supremo fine del vostro apostolato scientifico; la salute!

Ma la storia insegna che il concetto psichico e civile ormai evoluto si realizza e si compie; la storia dimostra luminosamente che il vostro spirito gentile ha saputo, in odio ai non rari ingrati compensi, e frequenti amari disinganni, ha saputo compaginare questa seconda e divina alleanza della scienza e dell'amore; e dalla quale ormai vengono e verranno combattute e vinte incruente, solitarie e poco clamorose battaglie, ma non meno providenziali e gloriose delle fulgenti battaglie epo-



che della redenzione italiana: lo batte-  
glia della rigenerazione sanitarie.  
... e prolungati applausi.)  
A tale affettuoso e benefico frutto  
... pensiero e della civiltà, spontaneo  
... insostituibile sgorga dal cuore un  
... di ammirazione e di plauso,  
... spicco sicuro alla famiglia umana di  
... meno dolorosi e meno infelici  
... avvenire. (Bene!)

Con questa fede, e coll'augurio fer-  
... di splendido risultato al la-  
... del vostro congresso, con ricco  
... di miglioramento e stima a voi,  
... in larga messe di nuove scientifiche  
... inquisite alla vostra dottrina.

Congressisti illustri;  
... io mi prego, nel nome della città-  
... manza Udinese, orgogliosa, onorata,  
... onesciente di albergarvi, rinnovare a  
... di tutti cordiale e rispettoso saluto,  
... tenissimo i prolungati e calorosi ap-  
... ausi.)

Il sindaco riceve le più vive con-  
... tualazioni e ringraziamenti dai con-  
... gressisti.

Egli li invita ad una visita al Mu-  
... cipio, dove noi pure ci rechiamo.

Nel pomeriggio, alle ore 14, si avrà  
... prima seduta, per la costituzione  
... saggio presidenziale e l'inizio delle  
... municazioni, che sono ben settanta-  
... te.

Interessanti anche per il pubblico  
... i temi che oggi si svolgeranno:  
... lotta antitubercolare e lo Stato, del  
... of. Roberto Massalongo di Verona;  
... funzione sociale del medico, del  
... tt. Ferruccio Fiorioli di Venezia; il  
... trimonio in rapporto alla salute  
... blica del dott. Ugo Ersattig; la  
... ta contro l'alcolismo del dott. Fer-  
... cio Fiorioli, ed altri ancora.

Domani, gita a Clivdale, dove il prof.  
... mmo. De Giovanni terrà l'annunciata  
... nferenza sul tema alcune divagazioni  
... diche.

Il municipio di Clivdale prepara fe-  
... se accoglienze.

Al congressisti fu distribuito oggi,  
... omaggio, un opuscolo del dott. Ste-  
... ro Bortolo, col titolo: *Medici fru-  
... ti illustri dal secolo XIV al XIX*,  
... mpato nella tip. Del Bianco.

ultimo concerto della banda ca-  
... valleggeri Saluzzo  
... mani dalle ore 8 1/2 alle 10 sotto la  
... ggia municipale la banda del re-  
... gimento cavalligieri Saluzzo diretta  
... l'egregio maestro Chiara darà il  
... ultimo concerto con un variatis-  
... mo programma.

Marota « Tutti all'Esposizione » Chiara  
Finale II « Lucia di Lamermoor » Donizetti  
Concerto per cornetta sulla  
Sonnambla Bellini  
Fantasia descrittiva « Fatti Mi-  
llari » Gemme  
Addio a Udine Chiara

l'ultimo numero « Addio a Udine »  
composto per l'occasione dal mae-  
... ro Chiara, è una marcia con coro della  
... tra villotta popolare « o ce biel Ci-  
... el a Udin o ce biel soventi » nel  
... ro verrà imitata la campana dell'o-  
... logio, e persino la tromba d'allarme  
... guardafogo.

Sarà questo l'ultimo concerto della  
... va banda dovendo essa dopo le ma-  
... re recarsi a Bologna sua nuova  
... arnigione.

Nell'ufficio telegrafico.  
... niamo a conoscere con vivo piacere  
... la signorina Maria Cosatti, nostra  
... cittadina, negli esami di telegrafia  
... ruscita terza su 450 esaminanda.

Ella rimarrà a Udine, e sono nove le  
... morine designate al nostro ufficio  
... grafico cioè: signe Benello Maria,  
... satti Maria, Canal Maria, Canci Oliva,  
... son Palmira, Maschietto Ida, Poletti  
... tronilla, Stralino Caterina, Umeh  
... lida.

**Ringraziamento.**  
Ringrazio di cuore gli amici, la stam-  
... e i numerosi maestri, avvicinati in  
... sti giorni al Congresso Magistrale,  
... le congratulazioni fattemi, (1) per  
... felicissimo esito della nota mia ver-  
... zina.

Solito 19 agosto 1903.  
Giovanni Del Re  
Maestro Comunale.

Le parole in corsivo erano state om-  
... e l'altro ieri, per errore del proto; ciò  
... rendeva il ringraziamento poco chiaro.

**COMUNICATO.**  
La ditta sottoscritta rende di pub-  
... blica ragione che il sig. Urbano Toma-  
... di Cormons già conduttore del De-  
... sito di birra della Ditta Fratelli Giu-  
... ppe ed Edoardo Tomadini in San  
... Giovanni di Manzano ha cessato col  
... rno 9 Agosto corte di essere alle  
... de dipendenze ed avverte la spettabile  
... entala che egli quindi non ha fa-  
... ltà di ricevere per ora pagamenti e  
... missioni.

San Giovanni di Manzano, 14 agosto 1903.  
Deposito birra  
Ditta Fratelli Tomadini.

Vedi notizie in quarta pagina.

**Ricerca**  
Persona seria 30-40 anni per ser-  
... zio di Banco Privativo. Inutile presen-  
... rsi senza serie referenze.  
Rivolgersi amministrazione del gior-  
... ale.

**Il "Mago", e pre Bortolo**  
davanti al Tribunale.

Presidente avv. Torlasco. Giudici: avv. An-  
... tica e Solmi. P. M. avv. Oracchi. — Difensori:  
... avv. Girardini e Drusini per don Bortolo Bi-  
... nutti e Bertacoli per il Juri. — Parte Civile:  
... avv. Caratti e Colotti, che rappresentano i dan-  
... neggiati Gorasso. — Periti calligrafici di ac-  
... oua: prof. Baldissera e G. B. Bossi e De Luigi;  
... di difesa Dramari, Scaramelli e Tonello. —  
... Periti medici: Prof. Pennato e avv. Franzolini.

**Fine dell'udienza pom. di ieri l'altro.**

**Bisogna « postare » se si vuol vederlo!**  
Paolini Luigi fu Giuseppe, d'anni  
72 da Zugliano.

— O vevì mieze onze di cavalire li di  
luri, parè che me fie e iere malade e  
no podede senti l'odor luri al ven ene  
di dongie di me e al mi ha dit: — « Ce  
palaressa vo, Vigie, a vè vuarede vuestre  
fie? » — Po e podes nome crodi e o hai  
rispundut io? — Alore lui al mi ha dit  
ca l'ave di vegni un brav dottor e che  
di lui a la vares fate visità.

Viars l'is nùv, nùv e mieze de mar-  
tine, intant che io o' ieri su t'un bar-  
con cun t'une brazze di fue, el Juri  
al mi ha dit: « Vedeiso là el miedi cal  
ven cumò? » Io o' al cialad dula che  
mi ha dit lui, ma no hai vedut nuie;  
e anzi, i hai dat un pescion, credind  
di viodi anse id, ma no ai vedut nie.  
(ilarità).

— Come?  
— Siccome che disevin che dand un  
pescion a un cal viod una roba, al viod  
ance chel che ial da, cusi mo i gi lu  
hai dat anse id, sior, ma no hai vedut  
nuie. (Clamorosa ilarità).

Dopo un moment e' son stas sjarads  
i barcons e la puarte e el miedi, o  
l'anime ce ch'al iere, al a dit che al  
iere mandat di S. Antoni, che altris  
miracul lui al vevè fat e che no cinc  
cent, no quatri cent, ne tresinte, ma  
dome cinquante fransa, lui al doman-  
dave par fai le grazie a me fie. La  
Maria Gorasso che ieri dongie di me,  
quand che a sintud cussi, e a dit:  
— « E ses avonde disgraziade, Vigie,  
ce voleso dà bès » l. — e jè mi a scon-  
side.

L'anime po e a dit che no stessin  
a palesai nie a nessun; e cussi me fie,  
sior, e id cence bès.

— E voi non avete consegnato il de-  
naro che vi fu chiesto?  
— E... e... no i ai dat nuie io  
sior. (Clamorosa prolungata ilarità,  
ride anche la teste).

Racconta poi che, trovandosi la Maria  
Gorasso a letto ammalata, essa andò  
a visitarla e quando fu nella camera,  
la sua attenzione si fermò sur un quadro  
che in seguito essa testè vide attaccato  
ad una parete della chiesa del Cristo.

Drusini. Il Juri estrasse anche l'oro-  
logio, per vedere quando doveva arrivare  
il medico.

— Si lui, sior.

Segue una serie di contestazioni, di  
risposte in parte interrotte in parte e-  
vitate; e l'avv. Bertacoli se ne, mostra  
seccato, ed esclama:  
— A questo punto, io non vado più  
avanti.

Drusini Meglio!  
Bertacoli Meglio sicuro (e fa per  
andarsene).

Drusini Se credete di vincere con  
l'arroganza!...

Vi continua quindi la audizione della  
Paolini, la quale, su domanda fattale,  
risponde che essa è creditrice della  
Maria Gorasso di 200 lire.

— Conosce la teste la voce del Juri!  
— Sioris tantis voltis la favevo grusses  
e tantis voltis sutil. (Impressione. Mor-  
morti).

**Altri testimoni.**

De Stefani Marco fu Giuseppe, ma-  
ritata Gigante, figlia della testimone  
precedente.

Depone in conformità della madre  
dicendo che essa non vide il medico  
ma che lo udì solo a parlare.

Disse inoltre che sentì due voci, una  
lamie ed una un po' grusses. Racconta  
poi altre note circostanze.

Sartori Giuditta fu Vincenzo ma-  
ritata Giuseppe Gorasso. Anch'essa de-  
pone su fatti noti o su circostanze in-  
concludenti. Conferma, in genere, i  
racconti già uditi.

Balusso Teresa fu Angelo, d'anni  
67, vedova Vincenzo Gorasso.

Dopo aver accennato a cose poco in-  
teressanti, passa a dire come la moglie  
del Juri, al momento dell'ultimo parto,  
sia rimasta senza latte. Però adesso  
non disse che la causa di ciò doveva  
attribuirsi a spaventi avuti. Questo  
essa seppe molto tempo dopo: e cioè  
che dallo spirito od anima erale stata  
detto che essa era dannata, che aveva  
sette spiriti in corpo, ed altre storie.

Pres. Maria Gorasso non ha mai  
detto che i fratelli partecipavano alle  
truffe?

— Disse che pure essi meritavano di  
essere legati, messi in mezzo ad un  
prato e lapidati!... (Si ride).

**La suora del Lazzaretto.**

Del Zotto Lazzarina Suor Teofista  
delle suore di carità, fu Geremia, di  
anni 43.

— Già tre o quattro anni vi fu una  
certa Maria Gorasso al Lazzaretto?  
— Si signor.

— Si ricorda che fu visitata da don  
Bortolo?  
— Sì, mi ricordo che il cappellano  
è venuto a visitarla.

— Ed era sola nel Lazzaretto?  
— Sì, non era nessun altro.

Non c'era un'altra donna vicino  
al suo letto?  
— Era morta prima.

— E' vero che, appena uscito don  
Bortolo dall' Ospitale, la Gorasso si  
sentì agitata?  
— Sì, è vero e mi chiese anche da  
bere un bicchiere d'acqua perché quel  
prete era un'anima del purgatorio e  
precisamente don Gius'ppe Trevisanato  
e non don Bortolo, cappellano dell'O-  
spitale.

Don Fortolo. Si ricorda suor Teofista  
che nel Lazzaretto vi erano altro am-  
malato vi saranno state almeno quattro  
e fra queste una certa Maria del Nàs.

— Non mi ricordo.

Don Bortolo insiste; la suora dice  
non ricordarsi e l'avv. Caratti pre-  
senta uno specchio dell'Ospitale di-  
mostrante che la Maria Gorasso entrò  
al Lazzaretto il 19 settembre e ne uscì  
il 6 ottobre e che durante questo periodo  
di tempo, non figurò nessuna presenza  
di ammalati, solo che (per semplice  
ipotesi) una certa Maria Del Bianco,  
uscì dal Lazzaretto quando entrò la  
Gorasso.

Caratti. Che cosa ne dice don Bi-  
nutti con quei discorsi che disse  
avere tenuto all'ammalata giacente in  
un letto posteriore alla Gorasso (Grande  
mormorio).

La suora interrogata, dice che don  
Bortolo andava al Lazzaretto raramente,  
per salutare esse suore, e non già per  
trovare ammalate.

Don Bortolo. Io andavo al Lazzaretto  
quando non ero di servizio. Insisto poi  
nell'affermare che ho parlato con Maria  
Del Nàs.

Drusini. Ha parlato don Bortolo con  
la morta?  
Suora. Sì.

Drusini. Dunque non è vero che non  
parlasse con gli ammalati!

La suora si ricorda di certa Maria  
Del Nàs, con la quale don Bortolo parlò;  
ma ciò avvenne nel marzo od aprile.

Don Bortolo. Suor Teofista, si ricorda  
che a mano sinistra, posteriormente  
alla Gorasso, vi era un'altra Maria che  
due o tre giorni prima era stata per  
morire? che anzi io, sapendo ciò, vol-  
tisi alla Gorasso che piangeva e si  
disperava, le dissi: Ma no stia a far  
così! lo vedè quella lì, che la sè stada  
fin sull'orlo della tomba e adesso la  
ride?...

La suora dice che il Juri si recava  
a trovar la moglie ogni secondo giorno,  
che parlava anche con la stessa, essa  
suora si trovava sempre presente, ma  
non però tanto vicina da sentire i loro  
discorsi.

La udienza venne tolta alle 6 e ri-  
mandata alle 10 ant. d'oggi.

**Udienza ant. del 21**

David Maria di Sante, d'anni 25 ma-  
ritata con Pietro Gorassi, figlio del Gio.  
Batta.

— Vi ricordate quand facevate all'a-  
more con Pietro Gorasso?  
— Sì signor. zà quattri o cinc sins  
mi an mandade a clamà chei di luri,  
e mi an dite che vevin ene anime di  
un predi che veve di ciacaré con me.  
Ho sol lade là duncie, une di, a o ai  
sintud cheste anime che mi disève che  
se anse i parinc dal mio moros e ierin  
las in rovine, une di e saressin stas ri-  
compensas.

— Dove era quest'anima che par-  
lava?  
— Il luri e l'anime e ierin te stale,  
e id o ieri in t'un'altra stanze.

— Quante voci sentivate?  
— Une vos sole, grusses; ma no le,  
hai cognossude.

— E che cosa vi diceva?  
— Che se ancie la fames dal mio  
moros e iere lade iù, che no stess a  
pensai sore, perché che dopo e varessin  
vut tanch bez, e tanch; e che se ancie  
Pieri al leve in Germanie, al saress  
tornad. Io o hai sintud ciacaré di un  
sior barbe, che là e credevin che foss  
l'anime dal Purgatori!...

Racconta poscia cose conosciute (aven-  
dole noi stampate fin da domenica pas-  
sata) e della Messa celebrata alle Grazie;  
e della sua fermata a veder ballare a  
S. Oualdo, per il che « l'anime mi ha  
domandat ving franc ». E soggiunge la  
teste: — Io non vevì e cussi no in dai  
das ma se anse o iu vess vuda, io no  
iù vares consegnads di sigur (ilarità).  
Il suocero pagò le 20 lire per lei.

— Vostro marito era persuaso che si  
trattasse di anime del purgatorio?  
— Sì signor (ilarità).

— E voi?  
— Ma... io' no credevi!...

— E voi luri, avete visto la Maria  
David alla festa da ballo?  
Luri. Io non mi son moto da casa,  
regolavo le armente.

Drusini. Foste voi a chiedere le 20  
lire?  
Luri. El xe stato questo quà, (e segna  
don Bortolo) (ilarità).

**Le informazioni su don Bortolo.**

Malavolta Abramo, brigadiere dei ca-  
rabiniere; allora di stazione a Tarcento  
ora a Padova.

Narra delle informazioni da lui date  
sul conto di don Bortolo.

— Mi trovavo di stazione a Tarcento.  
In seguito a richiesta del Giudice istrut-  
tore, ho assunto informazioni sulla per-  
sona di don Bortolo Binutti, precedent-  
mente risieduto a Monteparta e Sa-  
dilis. Da queste informazioni mi risultò  
che durante la sua permanenza a Mon-  
teparta, aveva tenuto una condotta

poco corretta, teneva tresca con donne  
e aveva tendenza al vino.

Si diceva anche che aveva sedotto  
una ragazza del paese, orfana dei ge-  
nitori e sola in casa, essendo i fratelli  
suoi recatisi a lavorare in Germania;  
ora però non mi ricordo il nome di  
questa ragazza.

Anche a Sadilis tenne poco esemplare  
condotta, tanto che un inaspettato or-  
dine della Curia, temporanea, lo sospese  
dalla Cappellania.

**Una donna che non sa niente.**

Comelli Anna fu Giacomo, di anni 60,  
da Monteparta.

Dovrebbe deporre sulle circo-  
stanze risultate dalle informazioni del  
brigadiere, e specialmente della rap-  
presentante da don Bortolo: ma p...  
col dire che credeva le domandasse  
se aveva parlato col brigadiere di fi-  
nanza; e che non ha mai parlato col  
brigadiere dei carabinieri.

Questi ripete la sua deposizione di  
prima.

Teste. Io ho detto che non so niente,  
che può andar a domandare dei fatti  
alla serva, io non ho mai detto queste  
cose qui, (ilarità) perché se sapevo che  
il prete avesse sedotto una ragazza, fa-  
cevo io querela (ilarità).

Brigadiere. Tant'è vero che disse che  
pernottavano ed assieme facevano gite  
versola parte boschiva della montagna.  
La gente poi notava una certa intimità.

— Mai non ho detto, non ho detto.  
Ella brigadiere mi ha domandato qual-  
che spiegazione ed io la mandai dalla  
serva del parroco.

Pres. Era orfana questa ragazza?  
— Non signor, non so di orfane mi  
(ilarità).

Drusini. Senta, brigadiere: questa  
donna ha detto a lei che il Binutti a-  
veva sedotto una ragazza?  
Teste. Oh! Maria Vergine di Dio!  
(ilarità).

Pres. Volete che il brigadiere s'im-  
magini?  
— Ma mi, lo ripeto non ho detto  
questo.

Il Brigadiere insiste.

Pres. Sapevate che il Binutti frequen-  
tasse le osterie?  
— Non sentii mai.

**Viene in campo il Santese.**

Flamiani Pietro fu Pietro, santese  
della chiesa del Cristo.

Dice che in questa Chiesa fu posto  
un quadretto con l'effigie della Vergine,  
tenente sulle proprie ginocchia il Naz-  
zareno. Il quadro ha una cornice ne-  
rastra, contornata questa con un sottil  
merletto. Fu apposto di notte.

Drusini. Il quadretto era in posizione  
tale, che per vedere che nella chiesa  
si trovasse, occorreva osservare atten-  
tamente?

— Era in mezzo degli altri.

— E la chiesa non è oscura?  
— Sì signor.

Il teste, su domanda fattagli dice che  
nella chiesa del Cristo non vide mai  
don Bortolo.

Caratti prega il Presidente usare la  
cortesia, mandare il teste a prendere il  
quadretto e portarlo in udienza.

Il Presidente accoglie la domanda  
dell'avv. Caratti, e intanto che il Flami-  
niani va a prendere il quadro, si pro-  
segue con l'audizione dei testimoni.

**La scena dell'Ospitale.**

Franceschini Giovanni, di Liberale,  
d'anni 40 di Vittorio Veneto, domiciliato  
in Udine, portinaio dell'Ospitale. Egli  
racconta la nota scena dei tre individui  
(il Juri e due coniugi Gorasso), quando  
si recarono a parlare con don Bor-  
tolo Binutti per domandare a lui — che  
i coniugi Gorasso credevano e credono  
sia il famoso Sior Barbe — che man-  
tenesse i patti.

Poco dopo che li aveva lasciati pas-  
sare, giunse don Bortolo con quei tre  
individui, incaricando lui e gli altri  
portinaii di prenderne le generalità e  
dicendo:

— Ligheli, ligheli che i x; matti!...

Un quarto d'ora dopo ritornò in por-  
tineria il più vecchio dei tre, e disse  
che desidererebbe parlare con don Bor-  
tolo, perché aveva sbagliato, e non era  
quella la persona da lui creduta.

Interrogato dice che don Bortolo, se  
usciva, d'estate lasciava l'Ospitale alle  
7, sette e un quarto e ritornava alle  
8 3/4, nove della mattina.

— Sa che dei contadini avessero por-  
tato al Binutti qualche cosa?  
— Portavano dell'acquavite?  
— Come?  
— In bottiglie ed anche in fiaschi,  
due o tre volte al mese.

— E chi la portava?  
— Contadini che non conosco.

Racconta poi il teste che quando don  
Bortolo usciva alla mattina per non  
rientrare, avvertiva alla porta che in  
quel giorno non sarebbe ritornato. Si  
recava ad Attimis a casa sua, e stava  
via tre, due ed anche un giorno solo.

Bertacoli. Quanto volte all'anno o al  
mese, succedevano queste assenze?  
— Una, due volte al mese.

Seguono quindi alcune domande da  
parte degli avvocati tutti, a cui risponde  
il teste; parla anche don Bortolo, ma  
su circostanze note.

Esaurito il Franceschini, rientra il  
santese del Cristo con il quadro richiesto  
quadro che viene osservato da tutti gli  
avvocati e dai magistrati; dopo di che  
la udienza viene levata. (Continua.)

**Nuovo congresso a Udine.**  
L'Associazione Patria, pro Trieste e  
Trento, con sede in Milano, aderendo  
al desiderio espresso da alcuni amici,  
ha deliberato di promuovere la riunione  
di un Congresso Nazionale pro Trieste  
e Trento in Udine nel 26 settembre p.  
v. in occasione delle feste per la Es-  
posizione regionale nostra.

A tal uopo fu diramata una nobili-  
sima circolare d'invito, che si chiude  
con queste parole: « Venite dunque  
Egregio Signore, fate venire anche i  
vostri amici a questo congresso in U-  
dine, là alla frontiera, ove le anime  
nostre si riscaldano alla fede del  
patrio diritto ».

Gli aderenti verseranno una lira per  
le spese del Congresso e riceveranno  
una tessera personale, da esibirsi a  
richiesta degli incaricati.

— **Pranzo di addio.**

Alle 12,30 di oggi, nella trattoria an-  
nessa all'Esposizione, si terrà un ban-  
chetto di circa un'ottantina di coperti,  
offerto con senso squisito di gentilezza  
da egregi signori e da gentili signore  
della città, agli ufficiali ed alle loro  
signore del 12 Saluzzo, il quale dovrebbe  
partire giovedì prossimo di sera... salvo  
nuovi ordini.

— **Per ignoti lidi.**

Ieri l'altro certa Anna Maria Luchita  
— Stringari di S. Oualdo abbandonò  
il tetto maritale volando ad ignoti lidi  
con individuo d'altro sesso. Dicesi che  
la Luchita abbia portato con se qual-  
che gruzzolo di denaro e anche ar-  
nesi domestici.

**All'Amministrazione dei Legati del  
Comune di Udine (Via Cavour N. 4) si  
affittano due palchi la fila (N. 3 - 20)  
ed uno in IV. a fila (N. 11).**

**La moglie Ida Gentili Sachs, le figlie  
Alicia ed Elsa, la madre Marianna Levi  
ved. Sachs, la sorella Fanny Seppili, il  
fratello ing. Attilio, i cognati, e cognate  
zii, zie, e congiunti tutti, partecipano  
con l'animo straziato la morte avven-  
tata questa mattina, dopo breve ma-  
lattia, del loro amatissimo**

**Ettore dottor Sachs.**  
d'anni 37

Per espressa volontà del caro Estinto  
si dispensa dal gentile invio di fiori e  
torci e dal pronunciare discorsi.

I funerali avranno luogo domenica  
23 corr. e per volontà del defunto alle  
ore 5 e 30 ant.

Il presente serve quale partecipa-  
zione diretta.

S. Daniele Friuli 21 agosto 1903.

**IN MEMORIA  
di  
NANA ZIGOTTI.**

Ti chiamo anche qui così; col caro  
diminutivo con cui imparai a cono-  
scerti; e m'è dolce, in questa prima  
ora che segue la Tua morte, mettere  
sulla pagina il dolce nome Tuo.

Buona Nana, Tu ci hai lasciato nel  
pianto troppo presto e ci hai lasciato  
nel pianto!

Indimenticabile reterà fra noi la Tua  
aperta, gioviale, generosa figura.

T'eri fatta intorno un'aureola tutta  
speciale di simpatia con quella Tua  
cordialità esuberante; con quella schiet-  
ta ilarità rumorosa che riempiva ogni  
luogo, dissipava ogni nube, animava,  
rianimava ogni amichevole riunione.

E poi Tu avevi un cuore grande —  
grande!

Lo sanno le Tue tante amate, incon-  
solabili sorelle; lo comprendono i Tui  
allorati nipoti ai quali con sublime  
« intelletto d'Amore » facesti le veci  
di mamma: lo proclamano lungo le vie  
i poverelli che generosamente sempre  
soccorresti e che ora Ti benedicono.

Noi, amici per impulsivo e per im-  
parato affetto, lo sappiamo; e ricordando  
il Tuo memorato culto per i nostri Scom-  
parsi; diamo a Te, così crudelmente  
a noi rapita, la parte più tenera del  
nostro cuore.

Certo, Tu sei ora beata: dopo una  
forte lotta col male sei volata a rag-  
giungere i Tui Diletti; ma la Tua  
Cordovado, la Tua casa ridente; quelle  
amate pareti domestiche che erano il  
Tuo regno; i fedeli, lontani e vicini  
amici; i Tui parenti tutti e sopra a  
tutti le Tue sorelle, le Tue povere so-  
relle; Ti desiderano e piangono...

gmm.

Cordovado 19 agosto 1903.

**Prefate i fiammiferi della Dante Alighieri che non costano più degli altri, e portano un utile considerevole alla patriottica Società.**

Il più piccolo obolo è sacro all'altare della Patria.

**COMPERITE  
SETA NERA!**  
Garantita solida.

Chiedete i campioni delle nostre stof-  
fe di seta da L. 1.20 fino a L. 15.80  
il metro anche bianche e colorate.

Specialità: Stoffe di seta e velluti di  
ultima novità per abiti da sposa, da  
da società e passeggio, nonché per  
camici ecc.

In Italia vendiamo ai privati diret-  
tamente e spediamo le stoffe di seta  
scelte franco di porto e dazio a do-  
micilio.

**SCHWEIZER & C. LUCERNA (Svizzera)**  
Esportazione di seterie.



**COMUNICATO.**

**Al signori del "Crociato",**

Egregio signor Direttore.

Udine, 19 agosto.

E' per un vivo desiderio di mettere le cose al loro posto, che noi sottoscritti chiediamo quest'oggi ospitalità nel di Lei giornale.

Una vigliacchetta y inserisce nel Crociato dell'altro ieri un articolo dal titolo... piccante, «Vivace incidente fra irredentisti e socialisti».

In esso articolo, l'audace incognito svisa circostanze e fatti, e, duleis in fondo, si permette di ammanire un pio predicazzo morale.

Anzitutto, teniamo a dichiarare — per la verità — che l'onore dell'invito alla bicchierata spetta a noi, si come ospiti ed amici. Purtroppo furono proferte le parole inneggianti all'Austria quale maestra di civiltà e di libertà, ma y dimentica la ritrattazione, che esclude la storiella di accapigliamenti e d'intromissioni.

Ciò, si capisce, per comodità di propaganda.

Comentiamo.

Il sullodato signor y disapprova il Bosetti, che pronunciò parole d'intenzione socialiste; ammonisce il Magrini, il quale ricordò, come prima della pace e della fratellanza umana, bisogna pensare ad integrare le nazioni; ghigna (non apparentemente, dio ce ne guardi su per un giornale cattolico!) al grido del famigerato amico; critica i Triestini, i quali vennero a Udine non per fare dello sport; e finalmente — improvvisato Minosse dalla coda molto lunga —, emette il suo giudizio su Guglielmo Oberdank, che — tra parentesi —, non conosce... di nome.

Ora, la conclusione innalza il signor y, fino a dargli una coscienza?

Il bello si è inoltre che a tutti, oh!

slancio di generosità, raccomanda percorinamento di non gridare abbasso, morte... affine di conseguire un problematico benessere, lassù. Poveri scagnozzi, siete tanti seppie sprizzanti il vostro umor nero al contatto degli uomini...

La libertà non dev'essere un monopolio, voi dite. Già si capisce, il dirlo spetta a voi, che usufruiste d'inquisizioni, di roghi, d'anatemi, del sillabo e di tutti gli altri mezzi evangelici, per raggiungere la libertà della libertà...

Ab! Oberdank è un Ravachol! Aveva ragione di condannarlo voi, voi che avete tanto calde, sincere lacrime sull'... di Monza...

Dal primo cristiano, a Giordano Bruno, e fino ai tempi nostri, quanti martiri di una idea! E chiedere una Patria, lottare per essa con la penna, con la spada o sol di rabbia armati, ah, è delinquenza questa?!

Comprendiamo. Voi — non volgendo il guardo a' liberi cieli della Patria, ma fissandolo nell'egoismo vostro, in cui si riflette l'amica speranza di un premio concesso solo a chi presta fede alle dottrine di colui, che fu Cristo vi affannate a gittar ombra sulla scienza, sulla vita, su ciò che v'ha di più sacro: voi non potete sentire il gemito che da luoghi ne viene...

Ah, caro incognito apostolo di una scienza novissima, voi, raccomandate la calma, il farsi amici i nemici: ma i cieli parlano, ma il mare fremo, ma le anime sanguinano! E consigliate la calma e l'oblio?

Se non foste idioti, sareste malvagi.

Battistella Carlo  
Candussio Antonio  
Cozzi Canzio  
Pergola Vincenzo.

50 CARTOLINE varie, franche 50 centesimi! Del Vito, Via Ticinese 5, Milano.

**Congregazione di Carità di Udine.**

**Bollettino di beneficenza.**

Mese di luglio 1903.

a) Sussidii a domicilio  
da L. 3 a 5 in cont. N. 549 Imp. L. 2310.35  
» » 6 » 10 » » 186 » » 1208.30  
» » 11 » 20 » » 10 » » 146 —  
» » 21 » 40 » » 2 » » 70.—

N. 727

L. 3734.05

b) Razioni alimentari della Cuccia Popolare maggio e giugno » 24 » 145.75

c) Dozzinanti alla Pia Casa Daretta per il trimestre » 3 » 112.—

d) Dozzinanti presso tenutari » 20 » 199.—

e) Sussidii straordinari » 9 » 81.—

Totale sussidii N. 783 Totale L. 4272.40  
Riparto dei mesi precedenti » 27137.78

In complesso L. 31410.18

**GAZZETTINO COMMERCIALE**

(Rivista settimanale.)

**Grani.**

Continua la buona corrente d'affari, con sostenutezza nei prezzi della maggior parte dei cereali.

Anche all'estero notificasi un lieve miglioramento.

**Frumento.**

Affari proseguono animati tanto nelle qualità scadenti che nelle fini, specialmente in quest'ultime si spuntano prezzi discreti.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 18, a 19, al quintale il basso; da L. 19, a 20 il comune e da 20.50 a 22.50 il fino.

**Granoturco.**

Affari sempre animati, con domande insistenti nelle qualità nostrane le quali, essendo scarse spuntano prezzi sostenuti. Si quotò da L. 14.50 a 15.50 all'ettolitro il nostrano da L. 15 a 15.80 l'estero comune e da L. 16.25 a 16.75 il fino.

**Segala.**

La poca merce portata sui mercati in confronto della buona domanda, mantiene prezzi ed affari animati. Pagasi da L. 11 a 12.50 l'ettolitro.

**Avana.**

Gli affari si mantengono stentati e nelle vecchie e nelle qualità nuove, con offerte insistenti. Sulla nostra piazza si quotò 16.50 a 17.50 la vecchia e da L. 13.75 a 15.25 la nuova il quintale; fuori dazio.

**Spogliature di cronaca.**

Finalmente, è venuto l'ordine di procedere ai restauri del campanile di S. Marco in Pordenone. Si cominciò

ieri l'altro col lavoro di pulitura; e fra qualche giorno sarà iniziato il restauro. — Ad Albana (Prepotto) Luigi e Gasparutti fu derubata di 20 chili di lana da materasso.

— A Cividale, i primi lavoratori per i lavori di restauro con intervento da Udine del Segretario della Camera di lavoro e del consigliere Silvio Savio. Fu deliberato, tra altro, di far entrare in vigore col 1 settembre il turno degli operai disoccupati.

— Le guardie doganali Giuseppe Cosolini sottobrigadiere, ed Eutimio Tognatti, sequestrarono nelle valle di Tegnau 40 chili di tabacco di contrabbando. Luigi Moriconi, gerente responsabile.

**Carte Bromuro Barnet**

**Carte Citrato Barnet**

**Carte Carbone Barnet**

**Lastre Extra Rapide Barnet**

svalati tipi - una sola qualità

SEMPRE OTTIMA

**Cartoline Bromuro P. M. C.**

**Cartoline Citrato**

perfette sotto ogni rapporto

**Catalogo illustrato - Consigli pratici e formule**

Depositorio: L. V. Beltrame - Udine - Agente Generale: F. Bietenholz - Torino.

**BALE & EDWARDS**

Successori

**Ing. A. Colorni e C.**

MILANO

FOGGIA

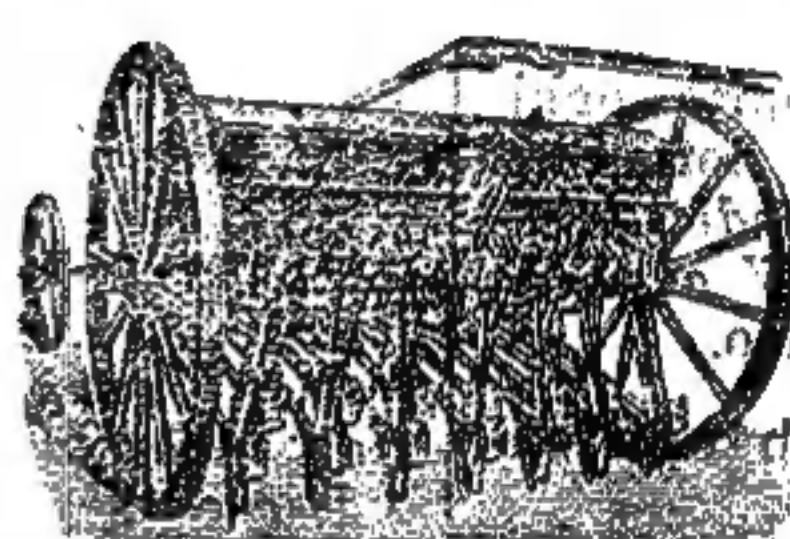
Via S. Marco 40-42

Via Conte Applanò

**Grandiosi Magazzini di Macchine Agricole**

Premiate Seminatrici originali

"Sassonia"



"Favorita"

RISPARMIO del 30 0/0 di seme, nascita regolare e si ottiene un raccolto assai abbondante. Se ne forniscono a distribuzione libera e forzata.

CHIEDERE i listini che si forniscono GRATIS

**MALATTIE**

**NERVOSE  
DI STOMACO  
POLLUZIONI  
IMPOTENZA**

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Squardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo Gratis.

**SIFILIDE  
E MALATTIE  
VENEREE**

Acetilcon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asopsoi Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

# Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio

Anno V.

## CONVITTORI

Anno V.

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento familiare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, co- ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

## Retta Modica

**Scuola Elementare privata anche per Esterni**

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

## Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.

# Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratore per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

## CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43